



Vodafone Super ADSL

a 25€ ogni 4 settimane Solo oggi Attivazione gratuita!

Scopri >



Condividi 21



G+

0



0

Crollano rinnovabili in Italia: costrette a emigrare all'estero

Secondo i dati del rapporto annuale Irex, nel 2015 le società della "green economy" hanno investito dieci miliardi, ma per il 53 per cento hanno riguardato operazioni fuori dai confini nazionali. Si salva l'eolico, crolla il fotovoltaico, in controtendenza l'efficienza energetica

di LUCA PAGNI



Lo leggo dopo

21 aprile 2016

21

Configura

Condividi

Tweet

0

G+

0

LinkedIn

0

Pinterest



MILANO - Paradosso tutto italiano: le nostre società leader nelle rinnovabili continuano a crescere, ma soltanto a patto di andare all'estero. Così, dopo i cervelli, abbiamo anche la green economy in fuga oltre le Alpi, con ben scarse intenzioni di intraprendere la strade del ritorno.

Gli operatori di eolico e fotovoltaico lo lamentano da tempo: nel nostro paese il clima (ma anche la legislazione) è

sempre meno favorevole per chi vuole operare nelle rinnovabili. La dimostra l'ultimo rapporto Irex, realizzato dalla società specializzata Althesys: vi si legge che nel 2015 si sono avute 140 operazioni, che hanno portato a investimenti per 9,9 miliardi di euro, in crescita del 31,5 per cento rispetto al 2014. Ma il dato positivo non deve ingannare, per almeno due motivi. Il primo riguarda le nuove operazioni: la crescita per linee esterne è "solo" il 47 per cento del totale, superate dalle acquisizioni. In pratica, non vengono realizzati nuovi campo eolici o fotovoltaici, ma ci si scambia per lo più asset già esistenti. Secondo elemento: i due terzi delle operazioni *green field* sono avvenute all'estero, a riprova della gelata avvenuta in Italia.

Nella nostra penisola, prosegue la concentrazione del settore: i primi dieci player per potenza in Italia hanno effettuato il 46 per cento degli investimenti, con il 51 per cento della potenza installata. "Sono soprattutto le operazioni che coinvolgono l'eolico a trainare la crescita delle società - spiegano gli esperti di Althesys - sia in termini di operazioni censite sia per capacità. Incidono per il 67,6% di potenza autorizzata e installata nel 2015 (1.624 MW, +58% rispetto al 2014), con 2,4 miliardi di euro di investimenti". Ma di questi solo il 25 per cento sono avvenuti in Italia, con una taglia media degli impianti di 20 MW.

Per gli altri settori è addirittura notte fonda. A cominciare dal fotovoltaico: le operazioni con i pannelli solari contribuiscono per il 19 per cento alla crescita interna, ma i 359 megawatt installati sono il 35 per cento in meno rispetto al 2014: inoltre, si tratta operazioni tutte localizzate all'estero. Secondo il rapporto Irex, "continuano a diminuire anche gli investimenti in impianti a biomasse, con un calo della potenza mappata del 56%. Scompare di fatto il biogas, oramai limitato solo all'installazione di piccoli impianti, mentre il biometano ha sofferto il lungo iter legislativo e non riesce ancora a decollare".

In controtendenza, il settore dell'efficienza energetica. Nel 2015, i progetti di questo ambito hanno coperto il 17 per cento degli investimenti complessivi, contro il 5 per cento dell'anno precedente. "Gli accordi di collaborazione pesano per il 38 per cento - si legge nel rapporto - e sono principalmente partnership strategiche, che vedono coinvolti player energetici e tecnologici per lo sviluppo di sistemi di accumulo da integrare con impianti a fonti rinnovabili, sistemi vehicle-to-grid e smart grid".

Alessandro Marangoni, coordinatore della ricerca e responsabile di Althesys, preferisce puntare su quest'ultimo aspetto, piuttosto che sulle criticità. "Il mercato dell'energia è in continuo mutamento: le imprese sono chiamate oggi ad affrontare una nuova sfida: quella della digitalizzazione delle reti elettriche, che sta facendo nascere anche in Italia nuovi e innovativi modelli di business, in grado di unire energie rinnovabili, efficienza energetica e nuovi servizi".